



DOP IGP italiane superano i 12 miliardi di fatturato al consumo

La crescita del valore dell' Export come uno dei fattori di traino



Un volume prodotto pari a 1,3 milioni di tonnellate, di cui il 32% viene esportato per un valore pari a circa 2,5 miliardi di euro con un aumento del 4,6%; un fatturato alla produzione di circa 7 miliardi di euro e al consumo di circa di 12,6 miliardi di euro (dati 31.12.2012).

L'Italia rimane leader mondiale del comparto per numero di produzioni certificate, con 261 prodotti iscritti nel registro Ue, di cui 158 DOP, 101 IGP, 2 STG (dati 30.11.2013).

Un comparto che garantisce la qualità anche attraverso i 112 Consorzi di tutela, 49 Organismi di Certificazione autorizzati, per un complessivo numero di 58.000 visite ispettive e oltre 70.000 controlli analitici (campione di 166 prodotti).

Sono questi i numeri con i quali il sistema italiano delle produzioni agroalimentari di qualità certificata si presenta alla fine del 2013 e che evidenziano segnali positivi di ripresa economica.

Nuove registrazioni - Europa

Dal 1° Gennaio al 30 Novembre 2013 sono stati iscritte nel registro dei prodotti a marchio DOP, IGP e STG 73 nuove denominazioni, di cui 71 europee e 2 extraeuropee, ed è stato cancellato un prodotto per la Germania, della Classe 2.1 Birre, la Wernesgrüner Bier IGP. Il totale è quindi di 1209 produzioni registrate al 30/11/2013, suddivise in 585 DOP (48,40% sulle denominazioni totali), 581 IGP (48,05% delle denominazioni) e 43 STG (che continuano ad avere un ruolo marginale con il 3,55%). Del numero totale delle produzioni certificate, 15 sono i prodotti registrati per i Paesi extra Ue: nel 2013 Thailandia e Principato di Andorra registrano per la prima volta un prodotto a testa portando così a 6 il numero dei Paesi extra Ue che utilizzano il sistema delle DOP IGP insieme a Cina, Colombia, India e Vietnam. Fra i paesi Ue, spicca per numero di registrazioni il fronte mediterraneo con in testa l'Italia (261), seguita dalla Francia (208), dalla Spagna (171), dal Portogallo (123) e dalla Grecia (100) mentre fra i paesi nordici la Germania è il primo con 95 registrazioni. Nel numero complessivo delle nuove registrazioni DOP IGP STG del 2013 il gruppo più consistente appartiene alla Classe 1.6 Ortofrutticoli e cereali, freschi o trasformati, con 19 nuove registrazioni, seguito dalla Classe 1.1 Carni fresche e frattaglie, con 11 nuovi prodotti, dalla Classe 2.4 Prodotti di panetteria, biscotteria, con 10 registrazioni e dalla Classe 1.3 Formaggi, con 9 nuovi prodotti, seguono le altre classi.

Nuove registrazioni - Italia

Nel 2013 l'Italia ha registrato 13 nuovi prodotti di cui 4 DOP e 9 IGP: Salame Felino IGP, Mela Rossa Cuneo IGP, Ficodindia di San Cono DOP, Panforte di Siena IGP, Salmerino del Trentino IGP, Agnello del Centro Italia IGP, Trote del Trentino IGP, Pasta di Gragnano IGP, Melone Mantovano IGP, Maccheroncini di Campofilone IGP, Pecorino di Picinisco DOP, Puzzone di Moena/Spretz Tzaori DOP e Cozza di Scardovari DOP. Da una rapida analisi delle nuove denominazioni italiane si può sottolineare che il nostro paese, famoso e conosciuto nel mondo per la pasta, ha finalmente registrato due prodotti nella Classe 2.7. Paste alimentari, dove paradossalmente non aveva ancora nessuna registrazione e ben tre nella Classe 1.7. Pesci, molluschi, crostacei freschi e prodotti derivati, dove ce n'erano solo due. Da evidenziare anche la Classe 2.4. Prodotti di panetteria, pasticceria, confetteria o biscotteria, dove per l'Italia sono presenti due soli prodotti, tutti e due appartenenti all'antica tradizione dolciaria senese, i Ricciarelli di Siena IGP e il Panforte di Siena IGP. Nell'insieme si tratta di registrazioni molto interessanti, ben strutturate già nella fase di protezione transitoria, che arricchiscono il comparto con filiere che portano sostanza e completano il già interessante panorama nazionale della qualità certificata.

Sintesi dei dati produttivi ed economici

Il comparto delle DOP e IGP ha continuato nel 2012 il suo trend crescente, con il sostanziale consolidamento dei volumi certificati per le produzioni più importanti e l'incremento più consistente delle quantità per altri prodotti di riconoscimento relativamente più recente. La produzione certificata, pari a circa 1,3 milioni di tonnellate, nel suo complesso è cresciuta di oltre il 5% nel 2012, dopo la sostanziale stabilità del 2011 ed il buon incremento del 2010. L'incremento del 2012 è stato determinato principalmente dalla crescita produttiva degli ortofruttili e cereali (+7,2%) e dei formaggi (+5,5%), mentre di poco positivi risultano gli aumenti per i prodotti a base di carne (+1,3%) e gli aceti balsamici (+0,5%). Continua nel 2012 il buon trend di crescita delle carni fresche (+23,3%), mentre gli oli extravergini di oliva risultano essere l'unico comparto con la produzione certificata in calo (-2,1%). La voce residuale "altri comparti" segna inoltre complessivamente un +6,5%. È interessante rilevare che nel 2012 è aumentata la quantità certificata per i prodotti ittici, mentre è ormai dal 2009 che si assiste ad un incremento dei volumi certificati degli altri prodotti di origine animale. Una crescita complessiva quindi che, in misura più o meno importante, coinvolge praticamente tutti i settori. Passando ad analizzare i valori di mercato del comparto delle DOP e IGP, Ismea stima nel 2012 un giro d'affari potenziale di circa 7 miliardi di euro alla produzione, mentre, per quanto riguarda il valore al consumo si arriva a 12,6 miliardi di euro, di cui circa 8,9 registrati sul mercato nazionale. In relazione alle tendenze, nel 2012 il fatturato all'origine registra un aumento del 2,1%, generatosi prevalentemente grazie al maggior contributo del mercato estero (+4,6%) che non del mercato interno (+0,8%) che sconta le conseguenze della crisi dei consumi. In riferimento al fatturato al consumo, si è registrato lo scorso anno un incremento intorno al 5% sia per quello complessivo sia per quello rilevato sul solo mercato nazionale. Osservando il fatturato alla produzione complessivo generato dai singoli prodotti, si continua a rilevare una forte concentrazione su poche denominazioni. Nel 2012 le prime dieci DOP-IGP assommavano quasi l'84% del fatturato totale del comparto, una percentuale che però si è assottigliata di circa quattro punti rispetto a circa dieci anni fa. Effettuando anche quest'anno un confronto per tipologia merceologica tra peso in termini di numero denominazioni con quello del fatturato all'azienda si nota in molti comparti un'asimmetria tra incidenza delle denominazioni e del valore di mercato. Negli ortofruttili il numero totale di denominazioni pesa sul totale per poco più del 39% ma il fatturato complessivo ha un'incidenza stimata del 7%; per gli oli di oliva il numero di denominazioni incide sul totale per il 17% ma il fatturato ha un peso di poco superiore all'1%. Quasi opposto è invece il fenomeno per i formaggi ed i prodotti a base di carne.

Formaggi

I formaggi rappresentano il principale comparto delle DOP-IGP, con un'incidenza nel 2012 del 59% sul fatturato alla produzione complessivo e del 52,2% sul fatturato al dettaglio nel mercato nazionale.

Come accennato in precedenza, nel 2012 la produzione certificata di formaggi a denominazione di origine ha registrato un aumento del 5,5%, dovuto soprattutto agli incrementi registrati dal Grana Padano (+11,2%), dal Pecorino Romano (+9,8%) ed in misura minore dal Parmigiano Reggiano (+4,4%) e dall'Asiago (+3,3%).

Il comparto dei formaggi DOP e IGP ha sviluppato nel 2012 un fatturato di 4,1 miliardi alla produzione (di cui 1,5 realizzati sui mercati esteri) e di 4,7 al consumo sul mercato nazionale. Si tratta anche in questo caso di un comparto molto concentrato: i primi due prodotti, Grana Padano e Parmigiano-Reggiano, rappresentano oltre il 75% del valore totale alla produzione, i primi cinque il 91% e i primi dieci quasi il 97%.

Il comparto dei formaggi DOP, ha registrato nel 2012 un incremento del fatturato alla produzione dell'1% circa, a fronte di un aumento più elevato (+6,2%) di quello al consumo sul mercato nazionale.

Prodotti a base di carne

I prodotti a base di carne DOP-IGP rappresentano il secondo comparto per fatturato alla produzione ed al consumo, con un'incidenza sul valore totale delle DOP e IGP tra il 28% e il 37% circa.

Nel 2012 la produzione certificata di prodotti a base di carne è aumentata dell'1,3%, a causa soprattutto degli aumenti registrati dal Prosciutto di San Daniele e dalla Bresaola della Valtellina, entrambi in crescita di oltre il 2%, e dal Prosciutto di Parma la cui produzione è salita dell'1,6%.

Al contrario nel 2012 diminuiscono i volumi certificati di Prosciutto Toscano (-10%) e, in misura minore, di Mortadella Bologna (-1,8%) e Speck Alto Adige (-1,3%).

Il comparto dei prodotti a base di carne DOP e IGP ha realizzato nel 2012 un valore di mercato che ha sfiorato i 2 miliardi alla produzione (di cui 487 milioni vanno all'estero) e di circa 3,4 miliardi al consumo relativo al solo mercato nazionale.

Anche questo comparto è molto concentrato: i primi cinque prodotti per fatturato alla produzione (nell'ordine: Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele, Mortadella Bologna, Bresaola della Valtellina e Speck Alto Adige, graduatoria immutata rispetto allo scorso anno) rappresentano il 92% circa del valore totale.

Il comparto dei prodotti a base di carne DOP e IGP ha registrato nel 2012 una sostanziale stabilità del fatturato alla produzione ed un aumento (+1% circa) di quello al consumo sviluppato sul mercato nazionale.

Ortofrutticoli e cereali

I prodotti ortofruttili, pur avendo un peso in termini di fatturati molto lontano dai due comparti leader nell'ambito delle DOP e IGP (circa del 7%, una percentuale molto bassa, considerando soprattutto l'ingente numero di prodotti registrati), figurano al terzo posto nella graduatoria dei valori di mercato.

Lo scorso anno la produzione certificata è cresciuta di oltre il 7% dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2011 e il forte incremento del 2010. Tale tendenza è stata determinata soprattutto dal nuovo incremento produttivo registrato dalla Mela Val di Non (+14,7%), ma anche dai volumi certificati quasi raddoppiati dell'Arancia Rossa di Sicilia. Discreti incrementi si registrano anche per la Patata di Bologna, il Pomodoro di Pachino e l'Arancia di Ribera che nel secondo anno di certificazione è giunta ad una

produzione di 3.428 tonnellate dalle 934 del 2011.

Il comparto in esame ha realizzato nel 2012 un fatturato alla produzione di circa 470 milioni di euro (di cui 165 realizzati sui mercati esteri) e di 658 milioni al consumo sul mercato nazionale.

Anche questo comparto è fortemente concentrato. Le due principali mele - Mela Val di Non e Mela Alto Adige - coprono in termini di fatturato alla produzione quasi l'80% del valore complessivo, i primi cinque prodotti l'87% e i primi dieci il 93,5%. Queste percentuali tuttavia risultano in calo rispetto al 2011, cosa che testimonia la crescita proporzionalmente maggiore di denominazioni relativamente con volumi meno importanti.

Aceti balsamici

Il comparto degli aceti balsamici presenta ormai una certa rilevanza nell'ambito del comparto delle denominazioni di origine. L'entrata, alcuni anni orsono, sul mercato dell'IGP Aceto Balsamico di Modena ha infatti consentito di sviluppare consistenti volumi produttivi, cresciuti di molto in particolare nel 2010. Tuttavia nel 2012 questi sembrano essersi stabilizzati, crescendo di appena lo 0,5%. Nel 2012 la produzione certificata complessiva è passata dai 73,5 ai 73,8 milioni di litri grazie al quasi esclusivo contributo dell'Aceto Balsamico di Modena.

In riferimento al valore della produzione, nel 2012 gli aceti balsamici hanno registrato un fatturato franco azienda di 265 milioni di euro (di cui oltre 243 sui mercati esteri) e di 444,7 milioni al consumo (38,6 sul mercato nazionale).

Il fatturato all'origine complessivo del settore è sostanzialmente stabile nel 2012, mentre quello al consumo sul mercato nazionale nello stesso anno è in lieve flessione.

Oli e grassi

Il comparto degli oli extravergini di oliva si pone al quinto posto nella graduatoria del valore all'origine delle DOP e IGP, con un valore alla produzione di circa 80 milioni di euro.

Nel 2012 la produzione certificata è diminuita di poco più del 2%, unica variazione negativa tra tutti i comparti a denominazione di origine. Tale andamento è frutto di una serie di tendenze, anche di segno opposto, registrate dai principali prodotti. Nel 2012 infatti si registrano, tra le principali DOP, flessioni rilevanti della produzione per l'olio Toscano, l'Umbria, il Garda e, in misura minore, il Riviera Ligure. Al contrario per il Terra di Bari, il Val di Mazara, il Monti Iblei e il Sardegna si registrano incrementi che oscillano tra il 14% e il 75%. Dei circa 80 milioni di euro sviluppati dal comparto alla produzione oltre 51 sono realizzati sui mercati esteri, mentre il fatturato al consumo sul mercato nazionale è pari a poco più di 62 milioni di euro.

In termini di fatturato alla produzione il comparto degli oli appare lievemente meno concentrato degli altri già esaminati, anche se è pur sempre importante il peso delle prime due DOP, il Toscano e il Terra di Bari, che insieme coprono i 2/3 del valore complessivo (percentuale in crescita di circa due punti rispetto al 2011). Nel 2012 il fatturato alla produzione degli oli DOP e IGP è diminuito di quasi il 4% in seguito anche ad una flessione dei prezzi medi all'origine, mentre quello al consumo sul mercato nazionale risulta in calo del 9,4%, a causa anche di una flessione delle quantità destinate al mercato interno a favore dei molto più profittabili mercati esteri, fenomeno questo che si sta verificando ormai da un triennio.

Sistema dei controlli

Sono più di 58.000 le visite ispettive e oltre 79.000 i controlli analitici realizzati dagli Organismi di certificazione nel 2012 su oltre 160 prodotti a denominazione. Dati che risultano da una prima stima sperimentale fatta dalla Fondazione Qualivita sui controlli di parte terza della produzione certificata che si aggiungono ai controlli effettuati dagli agenti vigilatori dei consorzi di tutela e a quelli realizzati dalle autorità pubbliche preposte a garantire il livello di controllo istituzionale.

Comunicazione

In termini assoluti, gli investimenti pubblicitari dichiarati nel comparto dei marchi geografici arrivano a 34,8 milioni di euro. A livello di attività svolte i Consorzi di Tutela preferiscono orientare la valorizzazione sui media classici con televisione e stampa che si accaparrano rispettivamente il 38% e il 14% degli investimenti. Gran parte degli investimenti pubblicitari dichiarati appartengono al settore dei formaggi, seguito a distanza da quello dei prodotti a base di carne e dagli ortofruttili. Per quanto riguarda le attività di promozione è significativa la spesa in Fiere ed Eventi nazionali e interazionali che valgono rispettivamente il 16% e l'11% degli investimenti totali. Da segnalare come i Consorzi di tutela non si avvicinino ancora alla comunicazione social, probabilmente la migliore soluzione comunicativa in termini di rapporto costi-efficacia. Solo il 43% degli organismi di tutela dichiara, infatti, di avere un canale social per valorizzare la propria IG.

Legislazione

Sono molto importanti le modifiche legislative a livello europeo arrivate nel 2013. Prima tra tutte, in ordine di tempo, l'approvazione, a gennaio, del nuovo regolamento 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Tra i contenuti più importanti si segnalano la nuova disciplina per gli schemi di qualità europei DOP, IGP, STG, la protezione ex officio e il riconoscimento e definizione del ruolo dei consorzi di tutela. A chiusura di anno arriva invece l'approvazione della riforma della Politica Agricola Comune dove le maggiori misure per le IG sono rappresentate da programmazione produttiva per i prosciutti DOP e dagli investimenti a sostegno del settore delle produzioni di qualità. A livello Ue si segnalano 6 domande di registrazione di prodotti italiani e 34 di altri Stati membri. Per quanto riguarda le richieste di modifica ai disciplinari presentate, 10 sono per prodotti italiani, 24 per IG europee. In Italia sono 15 le richieste di modifica dei disciplinari, mentre è arrivato a 6 il numero delle protezioni nazionali transitorie. In crescita il numero dei Consorzi di tutela e valorizzazione sia per quanto riguarda l'agroalimentare - dove siamo arrivati a 112 organismi - sia nel settore vino che ne presenta 69, con un aumento annuo di 26.